

Toscana: ancora negativa produzione manifatturiera, in calo del 5%

Firenze, 10 gen. -
(Adnkronos) - Ancora
negativa la produzione
manifatturiera
regionale. L'indagine
sul comparto

manifatturiero regionale, condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, conferma nel III trimestre 2012 la caduta in atto a partire dall'inizio del 2012. Nel periodo luglio-settembre si registra infatti un ulteriore calo della produzione (-5,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con un nuovo leggero peggioramento di tale indicatore rispetto a quanto registrato nella prima parte dell'anno.

La flessione produttiva registrata nel corso dell'ultimo anno incide sul grado di utilizzo degli impianti, che scende al 77,0% e si attesta così due punti percentuali al di sotto del valore rilevato nel corrispondente periodo del 2011 (79,0%). L'ulteriore peggioramento congiunturale si riflette poi sull'occupazione, che mostra un risultato solo apparentemente positivo (-0,5%).

Il dato rilevato, oltre ad evidenziare una decisa frenata rispetto al trimestre aprile-giugno, risente infatti - come già osservato nel precedente comunicato - del decisivo contributo della Cassa Integrazione Guadagni, il cui ricorso risulta in forte ripresa (+29,0% rispetto al III trimestre 2011). Al netto degli interventi di integrazione salariale, infatti, il livello degli addetti realmente impiegati in attività

produttive e' infatti stimato in diminuzione (-1,9%), evidenziando l'avvio di un percorso di riduzione del fattore lavoro utilizzato dalle imprese manifatturiere toscane. (segue)

(Adnkronos) - Il
quadro ancora
fortemente negativo
delineato dagli
indicatori relativi
all'attivit  produttiva

ed alle altre variabili congiunturali indagate non sembra del resto precludere nell'immediato ad una inversione del ciclo economico: malgrado si registri un recupero degli ordinativi provenienti dai mercati esteri ed una leggera attenuazione del ritmo di caduta del volume d'affari, i segnali di una possibile futura inversione del ciclo sono ancora troppo deboli e le aspettative a breve degli imprenditori restano caratterizzate da un'intonazione negativa.

Il negativo andamento della produzione resta legato soprattutto alla debolezza degli indicatori di domanda, ancora in forte calo. Il fatturato fa segnare un -5,5% rispetto al corrispondente periodo del 2011, una flessione comunque in lieve attenuazione rispetto al -6,1% del II trimestre.

La componente relativa al mercato estero segnala ancora un incremento (+1,8%), sebbene pi  moderato rispetto al +3,6% del trimestre precedente, rimarcando di nuovo il forte impatto negativo che la debolezza del mercato interno sta giocando sulla dinamica della domanda complessiva. (segue)

(Adnkronos) - Anche per gli ordinativi trova conferma la negativa performance in atto dal I trimestre dell'anno, con

l'indicatore complessivo in deciso calo (-5,6%). Gli ordini provenienti dai mercati internazionali fanno tuttavia registrare una lieve ripresa (+2,2%), sottolineando anche per tale via la debolezza del mercato interno. La stessa produzione assicurata dal portafoglio ordini risente della nuova caduta degli ordinativi, scendendo a 63,1 giorni ed arretrando dunque rispetto ai 64,4 di settembre 2011.

I prezzi alla produzione confermano invece la frenata in atto da inizio 2012, con una crescita moderata sui livelli del II trimestre (+0,5%) dopo il -0,9% di inizio anno e un 2011 mediamente al +2,5%. Su tale dinamica, in controtendenza rispetto a quella dei prezzi al consumo, incidono fortemente sia il rallentamento osservato nel prezzo delle materie prime che l'adozione da parte delle imprese di ulteriori politiche di contrazione dei margini, finalizzate al mantenimento delle quote di mercato in una fase di forte debolezza della domanda.

A livello dimensionale, sono ancora le piccole imprese (10-49 addetti) a risentire maggiormente dell'attuale fase congiunturale: la produzione scende infatti del 6,2% (dopo il -6,5% dei primi due trimestri dell'anno) e il fatturato registra un -6,5%. Anche gli ordinativi diminuiscono nel complesso del 6,6%, malgrado la componente proveniente dall'estero evidenzia al contrario una lieve ripresa (+2,8%). (segue)

L'occupazione - anche al lordo degli interventi di integrazione salariale - torna infine a

diminuire, facendo segnare un calo dello 0,2%. Le medie imprese (50-249 addetti) mostrano invece minori difficoltà rispetto alle altre classi dimensionali: la produzione scende infatti dell'1,6% dopo il -1,2% del II trimestre, mentre per il fatturato si registra un calo del -1,3% dopo il -0,5% del periodo precedente.

Anche per gli ordinativi (-1,8% nel complesso) la contrazione si mantiene su livelli relativamente contenuti, con la componente proveniente dai mercati esteri che fa segnare un rallentamento del ritmo di crescita, scendendo al -1,5% dal +3,6% del II trimestre. Per le grandi imprese (oltre 250 addetti), infine, si accentuano le difficoltà: la produzione scende del 4,7% (dopo il -4,3% del II trimestre) ed il fatturato arretra dell'8,4%.

Da segnalare, a tale riguardo, l'ulteriore riduzione dei prezzi alla produzione (-1,3%), tesa al recupero di competitività sui mercati e che consente di contenere la flessione delle vendite attorno al 7% in termini reali. Gli ordinativi complessivi (-7,2% dopo il -10,5% dei primi due trimestri dell'anno) continuano a soffrire la forte contrazione della domanda, mentre quelli esteri (-0,1%) sembrano tenere dopo il calo registrato nel trimestre precedente. (segue)